

CONSORZIO FESTIVAL PROV. FORLÌ / SANTARCANGELO / RIMINI

7^o

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA

santarcangelo di romagna
15 - 31 luglio 1977

7° FESTIVAL

INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA

COMITATO D'ONORE DEL VII FESTIVAL

Rafael Alberti
On. Francesco Alici
Sen. Lelio Basso
On. Arrigo Boldrini
Marino Bonizzato
Ennio Calabria
Sergio Cavina
Romeo Donati
On. Sergio Flamigni
Silvano Galeotti
Sen. Mario Livigni
Leopoldo Lucchi
Sen. Enzo Mingozzi
Federico Moroni
Nicola Pagliarani
On. Sandro Pertini
Angelo Satanassi
On. Stefano Servadei
Giorgio Strehler
Giulio Turci
Sen. Umberto Terracini
Renzo Vespignani
Cesare Zavattini

FESTIVAL RINNOVATO

di Piero Patino

Gioverà ritornare, in questa sede di presentazione del 7° festival, a fare alcune considerazioni intorno a questioni sulle quali ripetutamente abbiamo scritto e detto in queste sette anni di direzione artistica.

Giova farlo per noi stessi e per coloro che concordano sulla nostra linea culturale di fondo (per una elementare opportunità di verifica periodica di validità), nonché per coloro che alimentano positivamente tale linea con contributi critici partendo, a volte, da posizioni culturali diverse dalle nostre ma con le quali è necessario ed utile il confronto dialettico, sempre apportatore di benefici risultati.

Giova farlo soprattutto per coloro che (pochi, ma ve ne sono), pur incapaci di formulazione di linee alternative e privi di un'apprezzabilmente seria e rigorosa piattaforma su cui posare i loro rilievi, tuttavia sperano periodiche raffiche contro la nostra iniziativa. In questi casi, come sempre accade in simili occasioni, costoro cercano di ovviare alla mancanza di idee e di capacità critica, con il fracasso delle parole e con gli aquiloni della demagogia. Alcuni, molto vicini fisicamente e logisticamente al festival, ne distano, in realtà, anni luce quanto alla volontà di effettuare una seria disamina e quindi realizzare una sufficiente conoscenza delle componenti di questo fatto teatrale e culturale.

La fisionomia che il nostro festival si è dato fin dall'anno della sua «creazione» (1971), non è equivocabile, né casuale, né generica e tanto meno approssimativa: è la risultante di una seria di componenti alla cui origine non è certo estranea una pressante spinta ideale.

Certamente, i valori ideali non si acquistano al mercato, né vi si trovano i risultati che da essi derivano. Essendo il frutto della formazione storica di ciascuno di

noi, anche sotto il profilo individuale, non sono gli stessi per tutti, com'è ovvio. Non possono, ne consegue, essere le stesse per tutti, le proiezioni di quei valori, specie, ed è ciò che qui ci interessa, quando si tratta di proiezioni nel «fare» culturale dato che proprio nei fatti di cultura essi trovano uno dei riscontri più impegnativi.

Come si fa a dire o, peggio, a scrivere (come da taluno è stato fatto) che il festival deve diventare un fatto di tutti e deve soddisfare tutti? Qual'è un fatto culturale, da che mondo è mondo, che abbia «soddisfatto» tutti?

Forse ciò è possibile solo valutando storicamente eventi trascorsi da secoli e quindi stemperati dall'acquisita freddezza obiettiva. Dov'è la cultura che accontenta tutti? Come fa, un elemento dirompente, figlia e madre di dubbi e di lacerazioni ma sempre prodiga di risultati provvidi, come la cultura, fonte di lotte e di progresso, di dialettica, di assensi e dissensi, ad avere uguale valore e significato per tutti? A caso e per scrivere i primi nomi che vengono in mente assieme alle vicende storiche che li hanno riguardati, hanno forse «accontentato» tutti Galileo o Spinoza, Dante, Leonardo, Shakespeare, Socrate, Russel, Gramsci, Goya e mille altri fino, per dir dei nostri giorni, a Pasolini? Il neutralismo accomodante e asettico (si parla di neutralismo culturale) appartiene a categoria cui ogni vento di cultura è assolutamente estraneo. Come è pensabile una seria operazione culturale se questa non sollecita, a diversi livelli, le facoltà critiche dell'uomo? E pretendere uguali reazioni critiche da entità diverse significa ritenere, in pratica, che quelle entità finiscano coll'essere uguali fra loro e tutti uguali a robot. In definitiva, uomini acritici, non costruttivi, ma passivi ricevitori, assorbenti qual si voglia cosa. Oppure significa voler paternalisticamente



somministrare loro cose di finta cultura, di fronte alle quali non reagiscono per la sostanziale inutilità di quanto somministrato.

Ecco perché, lungi da un'accurata disamina del nostro, per molte cose manchevole e criticabile festival, l'origine del «festival per tutti» o del «festival nuovo», ecc. inerisce più alla sfera del pressapochismo orecchiante che non a quella delle consapevoli e credibili valutazioni. Più all'ambito delle parole che a quello delle cose.

Sostengono, inoltre, questi critici improvvisati, che un festival democratico come noi vogliamo e sosteniamo sia già il nostro, dovrebbe implicare maggior democrazia nella gestione, nelle scelte, ecc.

A parte il fatto che il Consorzio che gestisce il festival è istituzione democratica sia quanto a rappresentanza dei consorziati sia quanto ad organi con diversi poteri (assemblea, comitato direttivo, Presidenza, organi di controllo, direzione artistica), che significa «maggiore democrazia»?

Forse elaborazione collettiva del «taglio» della rassegna? Ma questa già c'è nell'assemblea rappresentativa e la sostanza non varierebbe anche aumentando il numero dei rappresentanti degli enti consociati e delle forze politiche. Anche in un ipotetico rapporto di base assembleare totale, nulla cambierebbe. Ovvero si vuole annullare o invertire il rapporto di maggioranza-minoranza che, almeno quanto al criterio d'origine, esiste negli organismi del Consorzio che così riflettono esattamente la composizione sociale e la volontà popolare? Ma ciò sarebbe antidemocratico.

Oppure si ritengono democratici solo gli organismi ai quali partecipano personalmente certi «critici» nostri? Sarebbe come dire che il Parlamento non è istituzione

democratica solo perché noi non siamo deputati.

Forse intendono alludere alla direzione artistica? Ma questa è una funzione professionale, esecutiva, tecnica: come un'operazione chirurgica è bene sia fatta da un chirurgo o un ponte da un ingegnere, così è normale che un'iniziativa teatrale sia eseguita da un teatrante.

O forse intendono alludere al «rapporto col territorio», frase famosa usata ed abusata, dietro la quale si può voler dire tutto o, più spesso, niente di preciso o precisato?

E parliamone. Parliamo del rapporto che col territorio deve avere, sì, il nostro festival, come gran parte delle iniziative culturali.

E parlando di questo, parliamo del festival nuovo o, meglio, rinnovato, come lo intendiamo noi, che siamo sempre stati convinti assertori del necessario costante rinnovamento dell'iniziativa.

Vi possono essere due modi di intendere il cosiddetto rapporto fra l'iniziativa culturale ed il territorio su cui insiste. Un modo riduttivo ed uno qualificante.

Il primo consiste nel voler ridurre a dimensione della ricettività e della disponibilità «locale», diremmo a «gusto» locale il fatto di cultura, nel senso che si presuma il territorio e la sua gente con le sue tradizionali formazioni e quindi con le sue abitudini, il suo *modus* di ricevere fatti culturali, come unità di misura per questi ultimi. Per cui, ciò che rientra in quel barattolo stretto è valido, ciò che, pur buono, ne esce è inutile. Per cui si privilegiano gli eventi e le espressioni del luogo solo perché del luogo e così si fa della origine logistica il criterio differenziale fra validità o meno. Ciò, si intende, detto in sintesi.

C'è, però, un altro modo di intendere, e noi siamo per

quest'ultimo, il rapporto fra evento culturale e luogo: ritenere unità di misura il valore estetico di un evento e, su questo, far confrontare costruttivamente e in continue mediazioni dialettiche, le potenzialità locali.

Il primo modo di intendere il rapporto non può che condurre al vicolo cieco da cui promana: l'autarchia campanillistica e provinciale, l'autosufficienza municipalistica e complaciuta di se stessa e, sostanzialmente, la frustrante inutilità del tutto. Un ghetto depresso e deprimente che ci ricorda quello in cui si era chiusa la cosiddetta cultura fascista che impediva le visioni di Eisenstein per valorizzare i famosi films dei telefoni bianchi, che non riceveva Brecht preferendogli C.G. Viola, che si esprimeva attraverso scrittori come Lucio D'Ambra e Guido Milanese, ecc.

L'altro modo di intendere il rapporto di cui parliamo è fondato proprio su opposti elementi e cioè sul confronto, su reciproco scambio fra «l'interno» e «l'esterno», privilegiando l'evento culturale di valore dovunque esso si manifesti, dentro o fuori il territorio. E se, per ipotesi, nulla di accettabile, sotto il profilo artistico o culturale, è nel territorio e nell'ambiente, nulla di quell'ambiente verrà rilevato per essere valutato o rivalutato. Ecco in che termini intendiamo il costante rinnovamento del festival: costante ricerca di autonomia creativa e originalità, capacità espressiva e potenzialità di ampio respiro di valori locali e ambientali.

Giacchè non ogni disponibilità ambientale, valida o meno nelle espressioni, assurge a fatto di rilievo artistico e non ogni fatto artistico è di per se stesso idoneo ad essere giustamente e attivamente recepito comunque e ovunque.

Ecco perchè i «fatti di base», se privi di opportuno re-

spiro e, se si vuole, anche di tecnica espressiva moderna, divengono solo ripiegamenti contemplativi quasi archeologici, comunque municipalistici e finiscono col reprimere ogni energia originale e creativa.

Così come un evento artistico quando è calato dall'alto, se è vero che, proprio perchè artistico, produce sempre una reazione positiva, tuttavia, questa è limitata rispetto alla potenzialità (per la sua origine) ed ancor più contenuta in quanto episodica.

Ed allora, nell'opera di avvicinamento, non artificioso e dal di fuori, ma «intimo» dei due elementi, bisogna procedere attraverso successivi punti d'equilibrio, successive tappe.

In questo senso, festival rinnovato significa, come noi intendiamo, festival attento al continuo modificarsi e rinnovarsi della realtà strettamente locale e nazionale, sia sotto il profilo del mutamento delle problematiche e delle situazioni, sia sotto il profilo del rinnovarsi perpetuo delle espressioni estetiche. Festival sempre nuovo, nel senso di festival contemporaneo, non avulso da tutto e quindi sulle nuvole di espressioni formali calligrafiche, e neppure greve nel suo aderire alla realtà al punto da non sapere, partendo da essa, trascenderla fino a pervenire a valori obiettivi.

E la linea che ha il nostro festival è tale da consentire ciò, anzi è quella e non altra, proprio per consentire ciò. Non a caso il nostro è teatro in piazza (ove la piazza non è l'elemento logistico in sé, bensì la componente emblematica di un modo di fare cultura, in mezzo alla gente ed ai suoi problemi ed umori, nel suo habitat: agire assieme alla gente, non consentendo, però, i facili autocompiacimenti del ritrovarsi fine a se stesso, ciò che sarebbe cosa ovvia e priva di sbocchi evolutivi, statica.

Fin dalla sua nascita, il festival si è dato la sua fisionomia: democratica, antifascista, anticonsumistica. Ma ciò, ne siamo sempre stati consapevoli, se è necessario quale base, tuttavia non è sufficiente a garantire una organica evoluzione se non si procede attraverso un continuo aggiornamento, rinnovamento: né questi possono essere casuali o cervellotici, ma espressione di un mutarsi di cose tutt'intorno, anzi, proiezione di tale mutarsi delle cose, delle situazioni, degli uomini, dei loro valori contingenti.

E così, per quanto ci riguarda, si trattava e si tratta di sperimentare un rapporto complesso basato sostanzialmente su tre elementi fondamentali ed irrinunciabili per la realizzazione della linea culturale che ci eravamo prefissi per il festival del teatro in piazza: i destinatari dell'evento culturale nuovo così creato, le tematiche attraverso le quali stabilire il rapporto di reciproca comunicazione fra il teatro ed appunto quei destinatari e, infine, i luoghi affatto nuovi e non tradizionalmente deputati al teatro nei quali dar vita all'evento. Luoghi, tematiche e destinatari, in rapporto di costante condizionamento reciproco: un condizionamento intimo, strutturale, non posticcio o astrattamente pensato.

E ciò anche perchè abbiamo sempre attribuito al teatro la caratteristica di evento sociale, oltre che artistico e culturale. Ogni epoca ha il suo teatro e l'epoca contemporanea, caratterizzata dai rapporti collettivi e dai processi collettivi e dalla maniera in cui ciascuno si pone come membro di una collettività, un teatro serio non può non ricevere e riproporre, sia pure attraverso il filtro estetico del palcoscenico, i conflitti collettivi. Ecco perchè teatro con il popolo, in piazza e per le strade e non già teatro per élites privilegiate, in salotto. Ma per fare

ciò, bisogna avere subito il coraggio di fare quanto abbiamo fatto a Santarcangelo in questi anni: decidere di non volere affatto accontentare tutti con il festival.

Lasciamo ad altri teorizzare di neutralismo qualunquista: intransigenti nel rispettare la nostra coscienza di uomini amanti del progresso, di uomini liberi proprio perchè di parte (intendiamo per «parte» una posizione in questo caso non tanto politica quanto soprattutto culturale), insisteremo, pur fra mille errori e difetti, nel riaffermare le linee programmatiche e di sviluppo del festival di Santarcangelo, convinti come siamo che tale iniziativa è parte, sia pur modesta, minima, di una più grande battaglia ideale che non intendiamo disertare.



Il Presidente del Consorzio Festival Romeo Donati e il Direttore artistico Piero Patino aprono il VI Festival

FESTIVAL: NUOVE PROSPETTIVE

Abbiamo già avuto modo, l'anno scorso, di soffermarci su alcune questioni riguardanti la necessaria evoluzione del Festival tenendo presente, fra l'altro, il rapporto della Rassegna con la realtà socio-economica del territorio e anche con la dinamica della produzione e della domanda culturale. Il risultato però, sia del dibattito, sia come derivato dall'esperienza, ha presentato diversi limiti; perchè? Proponiamo alla riflessione alcune considerazioni. In primo luogo un adeguato rapporto col territorio, bisogna riconoscerlo in partenza, non è cosa facile che si può raggiungere nel giro di una stagione e non può che essere il frutto di una mediazione, di un equilibrio fra la reale disponibilità «ambientale» ed i valori artistici e culturali costituenti l'obiettivo finale cui si vuole pervenire. Quando parliamo di «disponibilità ambientale» ci riferiamo alla sua qualità, ai suoi condizionamenti di origine lontana o recente, al suo necessario evolversi non sempre libero da contraddizioni, così come vediamo uno stretto rapporto fra questa realtà in movimento e la qualità dello stesso evento culturale.

Pertanto in quest'opera di avvicinamento fra i due elementi è necessario procedere attraverso successivi punti di equilibrio, successive tappe. Ebbene non sempre siamo riusciti, nelle varie edizioni del Festival ad interpretare, con le proposte concrete, questa complessa esigenza, tanto da non essere stati in grado di colmare un relativo distacco fra manifestazione e collettività locale.

La passata edizione del 1976, in particolare, non può essere considerata come un momento sufficientemente idoneo a contribuire al superamento di una di quelle tappe successive di cui si diceva e quindi capace di far progredire quel processo qualificato di osmosi col territorio da più parti e anche da noi auspicato. Ciò anche perchè, a nostro avviso, non si è riusciti ad operare in modo da tener presente che il processo di avvicinamento e di integrazione col territorio non doveva e non deve essere inteso come una continua concessione al provincialismo autosufficiente, al municipalismo più semplicistico. Bisogna dire chiaramente che tutto questo sarebbe anzi la fine del nostro Festival come iniziativa proiettata, fin dall'inizio, verso la creazione di un moderno ed evoluto avvenimento di arte e cultura di notevole respiro nazionale.

La carenza che comunque sta al fondo del ricco e difficile processo verso un impatto più efficace con la società locale è data dalla insufficienza e dalla discontinuità dei momenti pubblici di dibattito e di riflessione. Questo rimane, insieme con necessità di favorire, su tutto il comprensorio, una più estesa, continua operazione culturale, il problema o uno dei problemi principali da risolvere. Ed è in questo quadro che il Festival deve sempre più essere inserito, sia come punto di sintesi di alcuni aspetti di questa operazione culturale, sia come momento di stimolo del processo di sviluppo di un più generale intervento culturale sul territorio. Ecco che si richiama in causa con ciò un ricco arco di forze democratiche, politiche, istituzionali e sociali. La nostra proposta culturale esige l'apporto costruttivo ed impegnato di tutto il movimento democratico.

Dobbiamo però aggiungere che sulla ricca, complessa e difficile esperienza del Festival, un dibattito esiste, è in corso e riguarda appunto il suo modo di amalgamarsi con la realtà locale, ma anche comprensoriale e regionale, il tipo di

manifestazione, la direzione artistica ed il suo ruolo e il suo rapporto con la elaborazione collegiale e quindi l'esigenza di trovare e sperimentare strumenti esecutivi nuovi.

Tale processo di rinnovamento non può non provocare anche tensioni di varia natura, superabili soltanto con una visione complessiva dei problemi e con una volontà di segno positivo. Si tratta di un dibattito ancora carente, non sempre esente da punte di qualunquismo e di semplicismo, che non poteva e non può concludersi in poco tempo con proposte complessive e valide. Si tratta di un dibattito peraltro che non può essere avulso da un contesto più vasto che riguarda la crisi generale del Paese e degli Enti Locali, le loro possibilità finanziarie e d'intervento in vari campi, compreso quello culturale. Ciò è purtroppo confermato dalle gravi difficoltà in cui si dibattono la Biennale di Venezia, l'Umbria Jazz, che ha dovuto sospendere l'edizione 1977, e altre ancora.

Noi a Santarcangelo abbiamo considerato che un'analoga sospensione dell'iniziativa avrebbe costituito un grave punto di arretramento per quelle forze che credono seriamente nell'importanza dell'impegno e dell'iniziativa culturale degli Enti Locali.

Abbiamo voluto fermamente evitare l'interruzione tenendo conto anche del fatto che le difficoltà del Festival non possono essere ricondotte che in parte al problema della direzione artistica, ma che invece queste difficoltà possono trovare reale soluzione soltanto in un quadro organico di riferimento e nell'elaborazione di un progetto complessivo di rilancio della manifestazione. Contrapporre dunque, come fanno alcuni, un problema agli altri o meglio sezionare il corpo unico dei problemi per smarrirne il senso organico o ritenere che si tradisca la necessaria coerenza culturale e politica quando si insiste sulla necessità di mantenere questa visione di insieme, significa semplicemente evidenziare una incomprensione del tipo di crisi che attraversa il Festival e delle cause reali che ne stanno alla base.

Lo sviluppo poi ad oltranza di un cosiffatto modo parziale di considerare le cose, finisce, anche senza volerlo, col dare copertura a forze che combattono il Festival proprio per le sue caratteristiche di manifestazione che vuole portare avanti un'opera di innovazione e di organizzazione di arte e di cultura viva, stimolante e che vuole diventare sempre più punto di riferimento per la cultura teatrale democratica e popolare del nostro Paese.

Sia chiaro che noi non contestiamo a nessuno il diritto di esprimere le proprie opinioni. Ci sia consentito però di dissenire quando le critiche assumono il tono di attacco personale oppure ci sembrano ispirate da una concezione riduttiva della reale complessità dei fatti e dei problemi. Si è già accennato che fra i problemi oggetto del dibattito vi è quello della direzione artistica. Alcuni ritengono e fra questi anche noi, che sia maturata l'esigenza di un vero e proprio superamento di questo istituto così com'è previsto nello Statuto del Consorzio. Si tratta a nostro avviso di ridefinire forme organizzative e modelli di gestione che favoriscano un maggiore legame col territorio e nello stesso tempo evitino il riprodursi di forme di provincialismo ricorrenti.

Il modello che a questo proposito si ipotizza è quello di una reale gestione da parte delle forze politiche, sociali e culturali, affiancate da una o più commissioni di operatori culturali e di esperti e da una struttura organizzativa agile ed efficiente.

E' un'ipotesi certamente da approfondire e comunque da affrontare in modo serio e senza impazienze o personalismi che possono solo nuocere al Festival.

Il dibattito su questo e su altri aspetti del nuovo disegno del Festival si intensifica e così anche il confronto fra le diverse forze culturali, sociali e politiche. L'edizione 1977 del Festival può e deve essere considerata quale un reale contributo a questo dibattito per la sua caratterizzazione sul piano della ricerca di nuovi modi di far teatro.

Nessuno di noi pensa comunque a soluzioni miracolistiche. Il processo di aggiornamento, come abbiamo più volte sottolineato, è più lungo e complesso. Ma tutte le forze che credono nella vitalità del Festival dovranno assumerla questo anno come una tappa importante della nuova fase che vogliamo, pazientemente, ma con serio impegno, costruire conquistando nuovi contributi sulla base di una linea che mostri tutti i lati del progetto e sia capace di districare i nodi solo di tagliarli come potrebbe fare un militare, ma non un politico.

E non si venga a dire che per voler «tutto comprendere» si rischia di «tutto perdonare». Vero è il contrario: la conoscenza, l'analisi è strumento primario di azione e di scelta.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
(Romeo Donati)

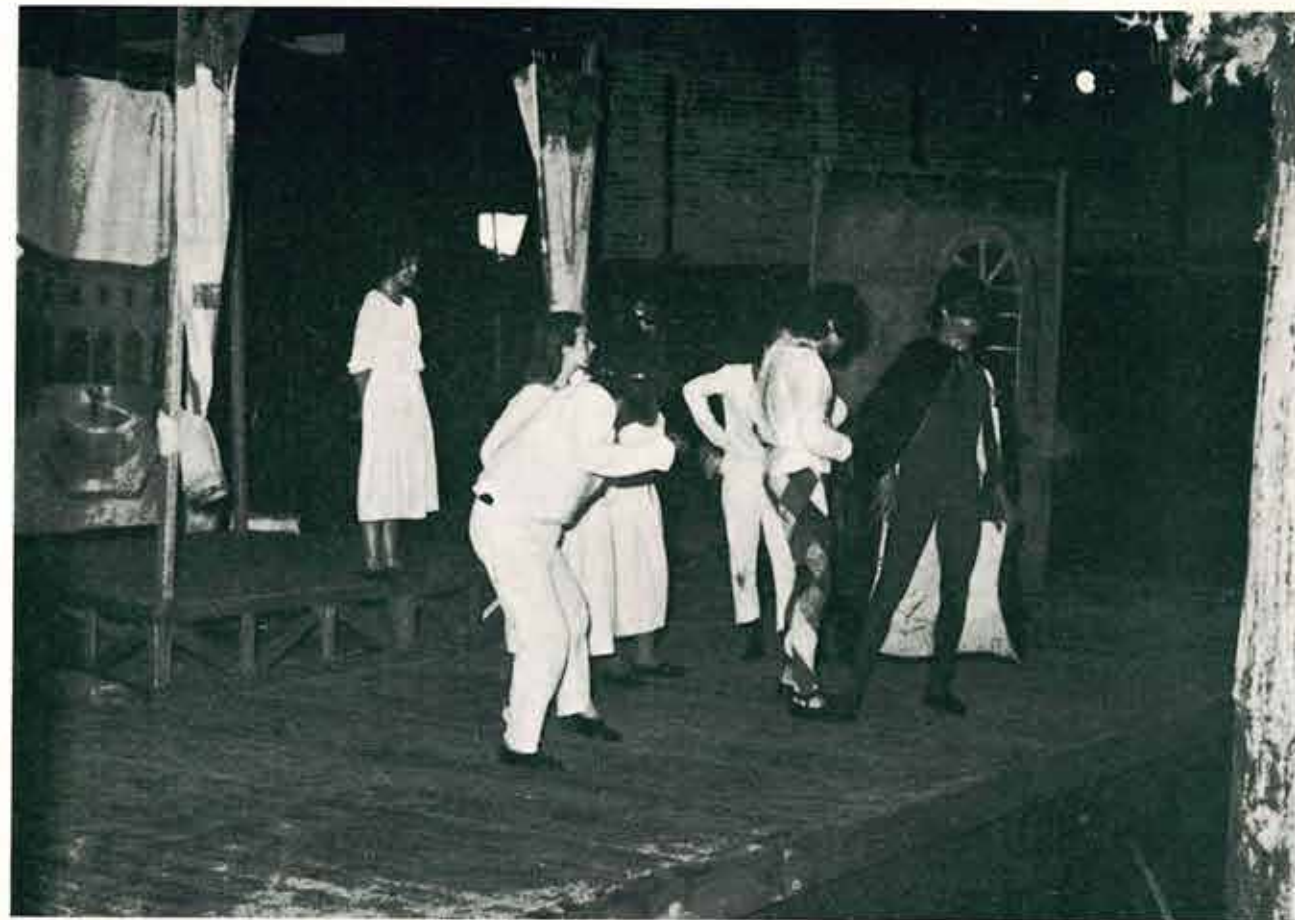


Gente al Festival

Momenti del 6^o festival

17 luglio - 1 agosto 1976

«Arlecchino scegli il tuo padrone»
di Arturo Corso
Cooperativa «I Giullari»





«La Pupilla», di Carlo Goldoni
Cooperativa «Teatro Pupilla»



«Fuori i Borboni», di N. Saponaro
Cooperativa «Dell'atto»



«La gatta Cenerentola», di Roberto De Simone
Compagnia Teatrale «Il Cerchio»



«Menecmi», di T.M. Plauto
Cooperativa «Teatro popolare» di Roma



«Parlamento de Ruzante reduce de l'Africa»
da Angelo Beolco (Ruzante)
Cooperativa «Arte studio»



«Mistero buffo» di Majakovskij
Cooperativa «Majakovskij»



«Uccelli in frigorifero», di Ernest Bertschi e Roy Bosier
Compagnia «I gesti»



«A caso», di Marco Messeri



Dario Fo in «Mistero buffo»



«Satira alla ribalta»
i burattini di Otello Sarzi



Jazz Laboratorio Musicale Testaccio



Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli
«La nuova canzone politica e popolare»



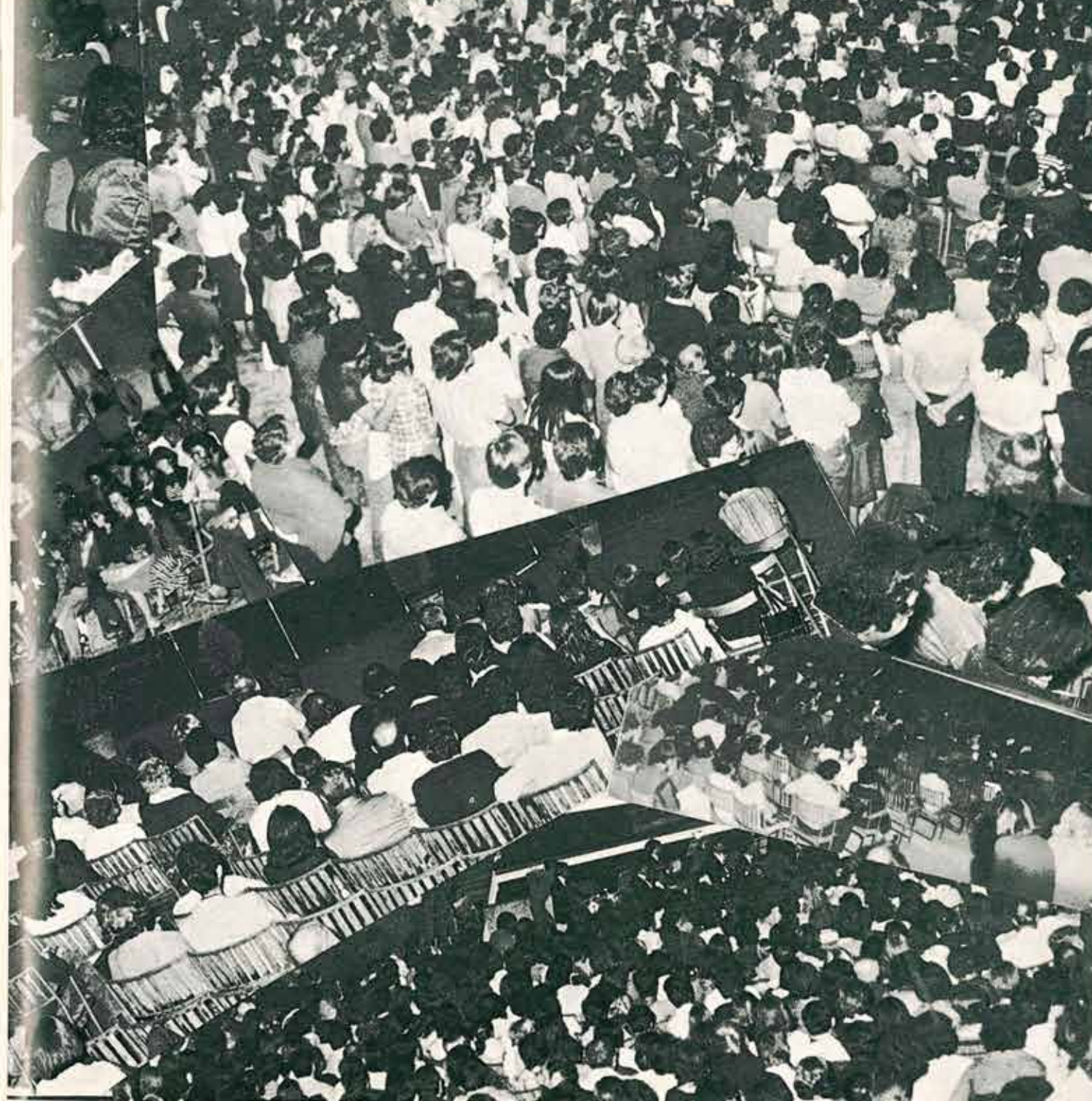
Jazz Steve Lacy e il suo complesso



«Parata di Pupazzi»
animazione con Franco Passatore



«Il gioco dell'albero»
animazione con il «Teatro dell'Angolo»



LA STAMPA SUL FESTIVAL DELL'ANNO SCORSO.

TEATRO in Piazza riaccenderà le luci e brillerà di fuochi d'artificio per il sesto anno. L'appuntamento è per sabato 17 luglio. Il Festival internazionale di teatro di Santarcangelo, diretto da Piero Patino, presenta quest'anno un'importante novità organizzativa: a gestirla sarà infatti un consorzio di cinque Comuni romagnoli, Forlì, Santarcangelo, Rimini, Torriana e Verucchio. Il complesso delle iniziative è notevole: 22 compagnie presenteranno, dal 17 luglio al 1° di agosto, 29 spettacoli per un insieme di oltre 40 rappresentazioni.

IL MESSAGGERO

Un Festival con una fisionomia culturale precisa e originale, privo di scadimenti propagandistici, compiacenze elitarie e culturalistiche.

L'AVANTI

Dice Romeo Donati sindaco di Santarcangelo: «occorre operare su una linea che non sia accettazione subalterna dei prodotti confezionati dall'industria della cultura. A Santarcangelo cerchiamo di agire nell'ambito di una concezione aperta della cultura sperimentando diversi approcci che con il tema di rapporto fra cultura e masse vengono posti in essere». E Piero Patino avverte che vi sono ostacoli contro i quali bisogna lottare al fine di non far diventare il Festival un momento di provincialismo autosufficiente per l'equivoco sempre difficile da sradicare, di una rivalutazione municipalistico-autarchica... e per la burocratizzazione della gestione del Festival.

L'UNITA'

Quello di Santarcangelo è un Festival economicamente «povero». Ma con tante idee.

IL GIORNALE D'ITALIA

Da anni ci si trova, al Festival di Santarcangelo, di fronte ad un programma con una sua linea coerente che rispetta in pieno le finalità del «Teatro in Piazza». «Il nostro è un teatro — insiste Patino — che cerca di scavare nel popolare dal lato contenutistico volendo stabilire un rapporto fra l'evento teatrale e l'umus in cui l'evento ha luogo.

IL GIORNO

Quello che è balzato in evidenza, alla conferenza stampa del presidente Donati e di Patino è come il Festival rispetti una sua linea che non combaccia minimamente con quella elitaria di altri festival.

MOMENTO SERA

Una novità nella gestione: l'organizzazione del Festival è a cura del consorzio tra i cinque Comuni di Forlì, Rimini, Santarcangelo, Torriana e Verucchio.

L'AVANTI

Piero Patino che da sei anni dirige il Festival, ha fatto rilevare durante la conferenza stampa come il nuovo modo di organizzare la manifestazione abbia portato necessariamente ad alcune limitazioni nella preparazione del programma dal quale sono assenti per es. quest'anno i gruppi sperimentali che avevano caratterizzato le scorse edizioni.

L'UNITA'

Il Festival Internazionale del Teatro in Piazza è giunto alla VI edizione. Questo Festival si distingue dagli altri analoghi per due fattori principali: l'interdisciplinarietà ed il carattere eminentemente popolare (non popolaresco) degli spettacoli.

PAESE SERA

Il bilancio del Festival di Santarcangelo è un decimo del Festival di Spoleto: eppure con una acuta scelta ed una politica aggiornata si è riusciti sempre a contenere le spese pur offrendo una serie di spettacoli di elevato livello.

L'AVVENIRE

Perché non è stata selezionata l'avanguardia del teatro popolare proprio quest'anno che la linea culturale del festival avrebbe potuto celebrare il suo trionfo? Il direttore artistico ha ammesso, durante la conferenza stampa che vi sono, nel cartellone, lacune e incertezze ed ha osservato come la commissione per il programma abbia ritenuto più opportuno non rischiare un'andatura più veloce di quella del pubblico.

PAESE SERA

Grande escluso del Festival, alla sua sesta edizione, sarà il teatro di sperimentazione: un altro esempio di quanti ostacoli incontri ogni tentativo di rinnovare cultura e strumenti di linguaggio.

IL MESSAGGERO

Purtroppo la pioggia ha lasciato questa sesta edizione del festival più in sospenso di quanto già non lo fosse per la mancanza del consueto spettacolo di «chiusura», che per altro non è mai stato, negli anni scorsi, un vero e proprio

spettacolo, ma piuttosto un coinvolgimento di attori e pubblico che già nei giorni precedenti si confrontavano per le strade del paese, gli uni provocando la loro parte, gli altri intervenendo concretamente sui temi dell'antifascismo e della democrazia, visti in un'ottica storica e attuale.

L'AVANTI

Teatro in Piazza da rivedere? Si è concluso il «Festival internazionale del teatro in piazza» di Santarcangelo, che in questa sesta edizione ha attraversato momenti critici. Si pone la necessità di una revisione del profilo di questo festival e ne è perfettamente consapevole lo stesso direttore artistico che ha dichiarato: «quest'anno vi è stato un regresso in quanto una errata concezione della democratizzazione ha determinato nella scelta degli spettacoli non già confronti fra linee culturali diverse, bensì diretti e indiretti condizionamenti, interferenze caute e incaute, tutti di carattere improprio rispetto a quello culturale e teatrale. Tutto ciò ha determinato il carattere di già visto, di provinciale che il festival ha avuto qua e là.»

CORRIERE DELLA SERA

La polemica (intorno alla sesta edizione del festival) non è né sotterranea né strana. Ne parliamo con Patino che è persona e personaggio incline, diremmo per temperamento, ad accusare la burocratizzazione della gestione del festival. Se con burocratizzazione si intende la mancanza di dibattito politico-culturale specialmente quando una manifestazione cresce negli anni, e la sovrapposizione di uno schema rigido e che tende ad evitare i rischi, allora si può consentire con lui.

L'UNITA'

l'organizzazione del 7° festival

Direzione artistica	✱	Roma, via S. Dorotea 13, tel. 5896201 Santarcangelo, piazza Gramsci 4, tel. 626480
Segreteria	✱	Santarcangelo, piazza Gramsci 4, tel. 626480
Ufficio stampa	✱	Roma, via Attilio Friggeri 55, tel. 3490998
Amministrazione	✱	Santarcangelo, piazza Ganganelli, tel. 626173, 626174
DIRETTORE ARTISTICO	✱	Piero Patino
Segreteria	✱	Cristina Garattoni
Ufficio stampa	✱	Gabriella Sica
Aiuto tecnico	✱	Isabella Pace
Direttore delle luci	✱	Stefano Blasi
Impianti fonici e amplificazione	✱	Ditta L. E. M.
Assistenza turistica Amministrazione	✱	Comune di Santarcangelo

partecipano al 7° festival

I registi e direttori artistici:

ROBERTO BACCI
ATTILIO CORSINI
GIGI DALL'AGLIO
GABRIELE FERRABOSCHI
CLAUDIO FROSI
RENATO GRECO
NUCCI LADOGANA
DACIA MARAINI
GIANFRANCO MAZZONI
PEPPO PEDUZZI
MARZIO PORRO
SERGIO PORRO
ARMANDO PUGLIESE
CLAUDIO REMONDI
GIANCARLO SAMMARTANO

direttore artistico del festival
PIERO PATINO

partecipano inoltre:

186 ATTORI
52 DANZATORI
19 MUSICISTI
46 CANTASTORIE E CANTANTI
5 BURATTINAI

il 7° festival

PROGRAMMA GIORNALIERO

15 LUGLIO

Ore 21,30: **SFERISTERIO** - Inaugurazione del VII Festival.

SFERISTERIO - ore 22 - Contemporary Ballet Company «Dancers» di New York presenta: Uno spettacolo di danza contemporanea.

16 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** Il «Piccolo Teatro Pontedera» presenta: «Parata: Richiamo di festa». Regia di Roberto Bacci.

SFERISTERIO - Il gruppo di danza contemporanea «D.N.A.» di Roma presenta: «Pelle di Asino». Fiaba di Perrault danzata, cantata, recitata e musicata.

PIAZZA MONACHE - La coop. teatrale «Quelli di Grock» presenta: «Comici dell'arte: lazzi e strapazzi».

17 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** - Ultima replica di «Parata: richiamo di festa».

SFERISTERIO - Ultima replica di «Pelle di Asino».

PIAZZA MONACHE - Ultima replica di «Comici dell'arte: lazzi e strapazzi».

18 LUGLIO

Ore 21,30: **SFERISTERIO** - Il «Nuovo Canzoniere Italiano» di Milano presenta: «Calendimaggio» con Ivan Della Mea e il suo gruppo.

PIAZZA MONACHE - La coop. teatrale «Quelli di Grock» di Milano presenta: «Spriamo alle farfalle».

19 LUGLIO

Ore 21,30: **PIAZZA MONACHE** - Ultima replica di «Spriamo alle farfalle».

CORTILE DELLA ROCCA - Il «Club Teatro» di Roma presenta: «I cottimisti» di Claudio Re-
mondi e Riccardo Caporossi.

TERRAZZA DEI SIGNORI - La coop. «Teatro delle Briciole» di R. Emilia presenta: «Il piccolo principe». Favola per adulti e ragazzi. Regia di Gigi Dall'Aglio.

20 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** - Ultima replica di «Il piccolo principe».

CORTILE DELLA ROCCA - Replica di «I cottimisti».

PIAZZA MONACHE - La coop. «Il Politecnico-Teatro» di Roma presenta: «Commedia gaia» da "Un uomo è un uomo" di Bertolt Brecht. Riduzione e regia di Gian Carlo Sammartano.

21 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** - La coop. «Teatro Artigiano» di Cantù presenta: «Milarepa». Coordinazione di Peppo Peduzzi e Marzio Porro.

PIAZZA MONACHE - Ultima replica di «Commedia gaia».

CORTILE DELLA ROCCA - Ultima replica di «I cottimisti».

22 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** - La coop. «Teatro Artigiano» di Cantù presenta: «Trachis». Tratto da Sofocle. Adattamento e regia di Sergio Porro.

PIAZZA MONACHE - Il «Gruppo Femminista» di Roma presenta: «Lasciami sola» di Patrizia Carrano, Luciana Di Lello, Dacia Maraini. Regia delle autrici.

23 LUGLIO

Ore 21,30: **SFERISTERIO** - Il collettivo operaio «Nacchere Rosse» di Pomigliano d'Arco presenta: «Tradizione, cultura popolare, cultura proletaria».

CORTILE DELLA ROCCA - Replica di «Lasciami sola».

PIAZZA MONACHE - La compagnia «Il Pantano» di Roma presenta: «La guerra spiegata ai poveri» di Ennio Flaiano. Regia di Claudio Frosi.

24 LUGLIO

Ore 21,30: **SFERISTERIO** - Ultima replica di «Tradizione, cultura popolare, cultura proletaria» Canzoniere politico.

CORTILE DELLA ROCCA - Ultima replica di «Lasciami sola»

PIAZZA MONACHE - Ultima replica di «La guerra spiegata ai poveri».

25 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** La coop. «Teatro Sardegna» di Cagliari presenta: «Su Connottu». Due tempi di Romano Ruju.

PIAZZA MONACHE - Il «Gruppo Popolare» di Roma presenta: «Copione» di Nello Saito. Regia di Gianfranco Mazzoni.

26 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** - Ultima replica di «Su Connottu».

PIAZZA MONACHE - Ultima replica di «Copione».

SFERISTERIO - la coop. «Teatro Libero» di Napoli presenta: «I vermi» di Matriani. Regia di Armando Pugliese.

27 LUGLIO

Ore 21,30: **SFERISTERIO** - Ultima replica di «I vermi».
PIAZZA MONACHE - La coop. «Teatrino» di Foggia presenta: «Col sud a tracolla». Favole cantate e leggende pugliesi raccolte ed elaborate da Vito Signorile. Regia di Nucci Ladogana.

28 LUGLIO

Ore 21,30: **SFERISTERIO** - «Il Contemporaneo» di Modena e il «Canzoniere Popolare Riminese» presentano uno spettacolo di canzoni popolari.
PIAZZA MONACHE - Ultima replica di «Col sud a tracolla».

29 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** - La coop. «Teatro del Mago Povero» di Asti presenta: «Sotto la pelle del principe». Da Gramsci, Shakespeare, Macchiavelli. Regia del collettivo.
PIAZZA MONACHE - La compagnia «Attori e Tecnici» di Roma presenta: «Notte con ospiti» di Peter Weiss. Regia di Attilio Corsini.

30 LUGLIO

Ore 21,30: **TERRAZZA DEI SIGNORI** - Ultima replica di «Sotto la pelle del principe».
PIAZZA MONACHE - Ultima replica di «Notte con ospiti».

31 LUGLIO

Ore 21,30: **SFERISTERIO** - Chiusura del VII Festival.
SFERISTERIO - ore 22 - Spettacolo della «Compagnia Italiana di Danza Contemporanea» diretta da Renato Greco.

INIZIATIVE COLLATERALI

23 e 24 LUGLIO

SALA DELLA ROCCA MALATESTIANA - ore 18 - Tavola rotonda sul tema: «Teatro Origine. Giulleria e Teatro Popolare» (La strada e la piazza come luoghi di teatro).
Partecipano: Alberto Abruzzese critico - Sisto Della Palma docente univ. - Achille Mango docente univ. - Italo Moscati critico.

15/31 LUGLIO

VIA DELLA COSTA. Mostra di manifesti, locandine e fotografie sul tema: «10 anni di avanguardia e ricerca teatrale, 1968-1977».



Ragazzi al Festival

guida agli spettacoli

TEATRO DI PROSA

Il «Piccolo Teatro Pontedera» presenta: «Parata: richiamo di festa». Regia di Roberto Bacci. Terrazza dei Signori, i giorni 16 e 17 luglio, ore 21,30.

La cooperativa teatrale «Quelli di Grock» di Milano presenta: «Comici dell'arte: lazzi e strapazzi». A piazza Monache, i giorni 16 e 17 luglio, ore 21,30.

«Spariamo alle farfalle». A piazza Monache, i giorni 18 e 19 luglio, ore 21,30.

Il «Club Teatro» di Roma presenta: «I cottimisti» di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Al Cortile della Rocca, i giorni 19, 20 e 21, ore 21,30.

La cooperativa il «Politecnico-Teatro» di Roma presenta: «Commedia gaia» da «Un uomo è un uomo» di Bertold Brecht. Riduzione e regia di Gian Carlo Sammartano. A piazza Monache, i giorni 20 e 21 luglio, ore 21,30.

La cooperativa «Teatro Artigiano» di Cantù presenta: «Milepa». Coordinazione di Peppo Peduzzi e Marzio Porro. Terrazza dei Signori, il giorno 21 luglio, ore 21,30.

«Trachis» tratto da Sofocle. Adattamento e regia di Sergio Porro. Terrazza dei Signori, il giorno 22 luglio, ore 21,30.

Il «Gruppo Femminista» di Roma presenta: «Lasciami sola» di Patrizia Carrano, Luciana Di Lello, Dacia Maraini. Regia delle autrici. A piazza Monache, il 22 luglio, ore 21,30. I giorni 23 e 24 al Cortile della Rocca, ore 21,30.

La compagnia «Il Pantano» di Roma presenta: «La guerra spiegata ai poveri» di Ennio Flaiano. Regia di Claudio Frosi. A piazza Monache, i giorni 23 e 24 luglio, ore 21,30.

La cooperativa «Teatro Sardegna» di Cagliari presenta: «Su Connottu». Due tempi di Romano Ruju. Terrazza dei Signori, i giorni 25 e 26 luglio, ore 21,30.

Il «Gruppo Popolare» di Roma presenta: «Copione» di Nello Saito. Regia di Gianfranco Mazzoni. A piazza Monache, i giorni 25 e 26 luglio, ore 21,30.

La cooperativa «Teatro Libero» di Napoli presenta: «I vermi» di Mastriani. Regia di Armando Pugliese. Allo Sferisterio, i giorni 26 e 27 luglio, ore 21,30.

La cooperativa «Teatrino» di Foggia presenta: «Col sud a tracolla». Favole, canti e leggende pugliesi raccolte ed elaborate da Vito Signorile. Regia di Nucci Ladogana. A piazza Monache, i giorni 27 e 28 luglio, ore 21,30.

La cooperativa «Teatro del Mago Povero» di Asti presenta: «Sotto la pelle del principe» da Gramsci, Shakespeare, Macchiavelli. Regia del collettivo. Terrazza dei Signori, i giorni 29 e 30 luglio, ore 21,30.

La compagnia «Attori e Tecnici» di Roma presenta: «Notte con ospiti» di Peter Weiss. Regia di Attilio Corsini. Piazza Monache, i giorni 29 e 30 luglio, ore 21,30.

TRADIZIONI MUSICALI

Il «Nuovo Canzoniere Italiano» di Milano presenta: «Calendimaggio» con Ivan Della Mea. Allo Sferisterio, il giorno 18 luglio, ore 21,30.

Il collettivo operaio «Nacchere Rosse» di Pomigliano D'Arco presenta: «Tradizione, cultura popolare, cultura proletaria». Allo sferisterio, i giorni 23 e 24 luglio, ore 21,30.

«Il Contemporaneo» di Modena e il «Canzoniere Popolare Riminese» presentano uno spettacolo di canzoni popolari. Allo Sferisterio, il giorno 28 luglio, ore 21,30.

DANZA CONTEMPORANEA

Contemporary Ballett Company «Dancers» di New York presenta uno spettacolo di danza contemporanea. Allo Sferisterio, il giorno 15 luglio, ore 22.

Il gruppo di danza contemporanea «D.N.A.» di Roma presenta: «Pelle d'Asino». Fiaba di Perrault danzata, cantata, recitata e musicata. Allo Sferisterio, i giorni 16 e 17 luglio, ore 21,30.

Spettacolo della «Compagnia Italiana di Danza Contemporanea» diretta da Renato Greco. Allo Sferisterio, il giorno 31 luglio, ore 21,30.

BURATTINI

La cooperativa «Teatro delle Briciole» di Reggio Emilia presenta: «Il piccolo principe». Favola per adulti e ragazzi. Riduzione e regia di Gigi Dall'Aglio. Terrazza dei Signori, i giorni 19 e 20 luglio, ore 21,30.

prosa



La Cooperativa «Quelli di Grock»

presenta

«Comici dell'arte: lazzi e strapazzi»

Piazza Monache il 16 e 17 Luglio

«Spariamo alle farfalle»

Piazza Monache il 18 e 19 Luglio

Questo gruppo opera ormai da tre anni a Milano svolgendo prettamente attività didattica e teatrale.

Quest'anno ha ospitato ben 250 allievi che per la maggioranza si avvicinavano organicamente per la prima volta al mondo del teatro.

I corsi di mimo sono di due tipi: prevalentemente caratterizzati da un fine di rappresentazione (stili alla Decrow e alla Lecoq) e indirizzati a chi opera nel sociale (animazione).

L'attività teatrale della Cooperativa è sfociata sinora in quattro spettacoli due dei quali vengono rappresentati a Santarcangelo:

I COMICI DELL'ARTE - LAZZI E STRAPAZZI: Lo spettacolo ripercorre la storia di una famiglia di saltimbanchi da piazza che vivono e lavorano su di un carro-palcoscenico, seguendo la loro trasformazione da giullari in buffoni di corte, attraverso l'esperienza magica e grottesca delle feste popolari (il carnevale), sino alla scoperta del teatro e sino alla massima crescita e caratterizzazione dei personaggi.

Le maschere ora sono pronte a recitare il loro ruolo sclerotizzato nel copione scritto della commedia borghese.

Lo spettacolo è passato attraverso la proficua esperienza delle prove aperte al pubblico, ed ha dimostrato il suo carattere internazionale (che gli deriva dal fatto di essere uno spettacolo prevalentemente gestuale) ottenendo un vivo successo a Stoccolma ed Uppsala.

SPARIAMO ALLE FARFALLE: Spettacolo di clownerie giocato con il pubblico e tra il pubblico. Dissacrante della figura del mimo classico e satira di tutte le «farfalle» intellettuali che intendono sostenerlo in contrapposizione ad un mimo popolare (il clown) che nella maggior comunicatività e simpatia riesce ad ottenere un maggior coinvolgimento del pubblico.



Piccolo Teatro di Pontedera

presenta

«Parata: richiamo di festa»

Terrazza dei Signori il 16 e 17 Luglio

La «Parata di strada» nasce come il risultato di un lavoro di ricerca e sperimentazione che il gruppo svolge da anni all'interno del «Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera».

La scelta di portare il teatro per le strade e le piazze di una città o di un paese deriva dalla sensazione che non siano più i luoghi a definire il «teatro» bensì l'azione teatrale a definirsi nascendo e sviluppandosi in spazi dove sia possibile farla incontrare con una comunità che in quei luoghi vive ed opera secondo i propri costumi e le proprie abitudini.

Così, il fatto di portare le nostre «storie», fatte di colori, voci, ed azioni in uno spazio dove è possibile incontrare la quotidianità degli altri provoca un confronto, aiuta a riflettere su quei ritmi, quelle architetture e quei comportamenti che, «di passaggio» ciascuno di noi vive ogni giorno. Per cui, il comportamento «urbano», il modo di muoversi e di usare lo spazio di tutti i giorni, viene confrontato con immagini e presenze che provengono dal nostro lavoro quotidiano, dal tentativo di poter occupare lo spazio creando per chi assiste prospettive sempre diverse. L'uso di maschere, di figure coi trampoli e di suoni, ma soprattutto le azioni per «occupare» e riscoprire gli spazi urbani, rendono la «parata di strada» un evento che può trasformarsi e prolungarsi in successivi rapporti con la collettività.

con: Giacomo Angiolini ☐ Massimo Bertolaccini ☐ Giovanna Daddi ☐ Luca Dini ☐ Aldo Innocenti ☐ Dario Marconcini ☐ Giacomo Pardini ☐ Rosemary Potter ☐ Teresa Telara.

regia di Roberto Bacci



Club Teatro

presenta
«I Cottimisti»

di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi
Cortile della Rocca il 19, 20 e 21 Luglio

Con il loro ultimo spettacolo *Cottimisti*, Claudio Remondi e Riccardo Caporossi confermano il risultato forse più straordinario, certamente il più interessante e singolare, del teatro di ricerca degli anni '70. Il teatro di Remondi e Caporossi è quello che in Italia meglio ha compreso e lavorato sulla lezione di Beckett; alla parola non si è sostituita soltanto la bella immagine, ben impaginata, ma una serie di azioni frenetiche, angosciose, come di formiche psicopatiche e disperate. Oltre a Beckett, nelle loro operazioni e negli oggetti che si costruiscono e di cui fanno uso, sono rintracciabili una serie di apporti che vanno dalle macchine celibi di Duchamp alle performances della body art e del concettualismo, dai ready made di Man Ray all'umorismo impassibile di Buster Keaton.

Interpretato dagli Autori



Bertolt Brecht

«Il Politecnico-Teatro»

presenta

«*Commedia gaia*»
da «*un uomo è un uomo*»

Piazza Monache 20 Luglio

Un uomo è un uomo (1926) costituisce per molti aspetti l'atto di nascita del teatro epico brechtiano. In esso sono infatti contenute e sperimentate le più rilevanti intuizioni teatrali del drammaturgo tedesco. Nella commedia viene narrata la trasformazione del piccolo borghese Galy Gay da scaricatore di porto in macchina da combattimento; attraverso grottesche peripezie che lo vedranno processato, condannato e sottoposto a finta fucilazione, fino a pronunciare un'orazione funebre su sé stesso, Galy Gay sviluppa una impressionante parabola sulle possibilità di trasformazione e manipolazione dell'individuo scarsamente dotato di una coscienza di sé e della propria classe. La messa in scena della Cooperativa Il Politecnico-Teatro prosegue il lavoro iniziato con *STRASSE - La Lotta per il Soldo* del 1976 (montaggio di Lux in Tenebris, *La Bottega del Pane e Quanto costa il ferro?* di B. Brecht) nel senso di un trasferimento culturale delle tecniche del teatro epico ai modi di una tradizione popolare italiana criticamente e politicamente analizzata.

con: Ernesto Colli ☐ Elena Magoia ☐ Claudio Trionfi ☐
Ennio Coltorti ☐ Alberto Fortuzzi ☐ Alessandro Rossi ☐
☐ Caterina Casini ☐ Carlo Cosolo.
Scene, lanterne magiche, costumi di Roberto Perini ☐
Musiche di Dimitri Nicolau eseguite da Ivana Giacomel
☐ Organizzazione di Giancarlo Cavazza.



**Cooperativa
Teatro Artigiano di Cantù**

presenta
«Milarepa»

Terrazza dei Signori 21 Luglio

«Trachis»

Terrazza dei Signori 22 Luglio

Milarepa: vita di «Milarepa» è un libro classico della letteratura tibetiana; certamente il più noto anche al mondo occidentale. E' un testo di letteratura buddista, religiosa, scritto nel 12° secolo da un discepolo di Milarepa, Rechungpa, il cui intento era di narrare ai posteri la vita del suo maestro. Ci vengono raccontate le vicende di questo mago poeta ed eremita. Le angherie subite sotto il controllo autoritario, l'uso della magia nera come arma di vendetta, la crisi di coscienza dei mali compiuti, ecc. Fino alla consapevolezza di Milarepa dell'irrealtà buddista delle cose attraverso un itinerario umano e spirituale che lo porta ad una ascesi mistica, prima sotto la guida del maestro Marpa, poi in assoluta solitudine ricca di profonda poesia.

Coordinazione di Peppo Peduzzi e Marzio Porro.
Realizzazione di: Giuseppe Cannone □ Carlo Casati □
Marilena Cattaneo □ Silvio Dotti □ Giuseppe Fratus □
Peppo Peduzzi □ Fiorella Rovagnati □ Anna Zaccaria.

Trachis. Perché «Trachis»? La città dell'antica Tessaglia che ha visto Ercole morire, assume qui una doppia dimensione: è anzitutto lo spazio dove si consuma un rapporto d'amore e di morte in mezzo a un coro di pochi abitanti e diviene il tempo inteso come «memoria del mito», quando una comunità di cittadini immaginari ciechi ritorna alla luce soltanto perché dà vita alla storia di due regnanti buoni. Si rivivono i giorni felici di un popolo che partecipa alle gare con l'uomo più forte, che lo festeggia con giochi comuni, ma si assiste anche alla tragedia di un dono d'amore offerto a Ercole dalla sposa innamorata, dopo l'ultima battaglia dell'eroe. Eracles e Beianira, sono i fatali protagonisti della propria sconfitta. Tre attori fondamentali: il potente, la spesa omicida innocente ed il coro, orchestrano questa muta narrazione, raccontata per lunghe sequenze d'azione con l'ausilio di oggetti e di macchine montate e smontate a vista.

Realizzazione di: Giancarlo Bonfanti (Eracle) □ Uccia Coffani (Deianira) □ Giuseppe Fratus □ Luisa Fumagalli □ Donata Massola □ Rocco Paternò □ Sergio Trezzi (coro di abitanti di Trachis).

di Sergio Porro (da Sofocle)



Il Gruppo Femminista

presenta
«Lasciami sola»

Piazza Monache 22 luglio
Cortile della Rocca 23 e 24 luglio

«Lasciami sola», pur ispirandosi ad un particolare momento preso atto del suo essere «altra» e «diversa» rispetto della condizione femminile — quello della donna che ha all'uomo — non vuole certo definirlo. Il silenzio delle donne, un silenzio fatto di mille voci, di mormorii, anche di urla, e la loro solitudine, tutta particolare e profondamente diversa da quella degli uomini, è «irraccontabile» nella sua totalità, e nessuno può restituirlo in modo univoco, senza appiattirlo: è per questo che «Lasciami sola» non è uno spettacolo predeterminato, e neppure un collage, ma piuttosto una serie di «frammenti» che su toni e registri diversi offrono sguardi di condizioni femminili e quindi umane. Ecco così la casalinga che accortasi dopo anni di convivenza di essere diventata «trasparente» si cala in una corazza d'un giallo urlante in modo che il marito ne realizzi finalmente la presenza. Ecco la dirigente d'azienda, freddamente determinata, tutta precisione imprenditoriale e alterigia, che poi si riscopre «donna» grazie ad una sfolgorante parrucca arricciolata, a cui non sa inspiegabilmente rinunciare. Ecco la coppia di ragazze innamorata, ecco il soliloquio della ragazza decisa ad abortire, che da sola ricuce le fila della sua esistenza e della sua condizione. Una condizione in cui si intreccia riso e pianto, l'ironia liberatrice e il dolore più antico, in cui si accavallano urla di rabbia e dichiarazioni di debolezza.

con: Saviana Scalfi,
Regia delle autrici.

di Patrizia Carrano - Luciana
di Lello - Dacia Maraini



Il Gruppo «Il Pantano»

presenta

«La guerra spiegata ai poveri»
di Ennio Flaiano
Piazza Monache 23 e 24 Luglio

Satira di un regime militare che fa della guerra il principale mezzo di trastullo e di potere personale. Una guerra naturalmente combattuta dagli altri, dalla povera gente, e diretta a tavolino da generali e militari come una partita a scacchi. Le scene si alternano mostrando ora l'ambiente frivolo ed al tempo stesso sinistro dove i detentori del potere mettono a punto le prime mosse del gioco, ora il risvolto drammatico che si cela dietro la comicità dei loro caratteri. In contrapposizione di questa ristretta casta che invocando le ragioni di Dio della libertà e della super-produzione a giustificazione del suo operato, tocca momenti di notevole decadenza, emergono i «poveri». Sono loro infatti a dover morire in guerra sbranandosi a vicenda, in un primo tempo vittime impotenti di quel macabro gioco condotto dalle quattro sinistre figure, ma poi artefici della loro disfatta.

La conclusione infatti per questa classe dirigente cieca e abbetta, sarà amara: a guerra terminata finirà completamente isolata cullando il delirante sogno di una nuova guerra che le permetta di riconquistare il proprio grottesco prestigio in realtà ormai scosso dalle fondamenta.

con: Raffaella Aldighetti □ Claudio Frosi □ Renato Landi □ Eugenio Marinelli □ Liliana Paganini.

Scene e costumi: Carlo di Vincenzo. Musiche originali: Stefano Marcucci.
Regia Claudio Frosi.



La Cooperativa
«Teatro Sardegna»

presenta

«Su Connottu»

Terrazza dei Signori 25 e 26 Luglio

«Su Connottu» rievoca la sommossa scoppiata a Nuoro il 26 aprile del 1868, per un tumulto popolare di pastori e contadini contro una deliberazione del consiglio comunale tendente ad abolire il demanio comunale di «Sa Serra», a privatizzare terreni comunitari e ad istituire la proprietà privata, «Sas Tancas»: la continuazione, insomma della legge delle chiudende, cioè della logica di sviluppo del sistema borghese paleo-capitalistico-terriero, in odio alla logica dell'antico sistema comunitario sardo.

Interpreti: Rosalia Careddu □ Antonio Giua □ Cristina Maccioni □ Paolo Meloni □ Franco Noè □ Isella Orchis □ Tino Petilli □ Cesare Salu □ Gianni Garbati.

due tempi di Romano Ruju



Il «Gruppo Popolare»

presenta
«Copione»

Piazza Monache il 25 e 26 Luglio

Nello Saito non ha bisogno di presentazione; ricordiamo solo i suoi premi più significativi: «Premio Viareggio» 1970 con il romanzo 'Dentro e fuori'; «Premio Pirandello» 1972 con alcune opere teatrali ('Il maestro Pip', 'I cattedratici' ed altre). Saito ha voluto sempre proporre un teatro povero — senza particolari ricercatezze — ma audace. Il suo teatro — rappresentato in piazza ed in teatro — ha sempre riscosso vivo successo in Italia ed all'estero. Prima di assistere a «Copione» rispondiamo alla domanda 'a che servono oggi i vecchi?'. Oggi non sono più produttori di nulla: in una società che ha fatto della 'produttività' il suo mito e la sua ferrea legge, i vecchi rischiano il 'genocidio', l'eliminazione. E allora i vecchi si ribellano. Se da giovani non hanno avuto la possibilità di ribellarsi, lo fanno ora al grido di «vecchi di tutto il mondo unitevi!!!». Ed ecco centinaia... migliaia... milioni di vecchi pronti ad uscire dagli ospizi-carcere per scendere in piazza inveendo. Partendo da queste considerazioni, Saito vede quattro ex-attori anziani che si mettono a recitare tutto ciò che sino ad allora gli era stato impedito di recitare: discorsi di Stalin e canzonette oscene: Bakunin e melodrammatici pezzi di bravura, mescolati in un patetico 'kitsch'.

con: Filippo Alessandro □ Francesco Capitano □ Giampaolo Saccarola □ Rosa Maria Tivolucci □ Luciana Negrini □ Oreste Rizzini.
Regia di Gianfranco Mazzoni.

di Nello Saito



La Cooperativa «Teatro Libero»

presenta
«I Vermì»

Sferisterio 26 e 27 Luglio

Prendendo un'opera del romanziere napoletano Francesco Mastriani del 1862, 'I Vermì', nella riduzione teatrale di Tommaso Pironti (che è del 1917) e presentandola, come documento, nelle forme della sceneggiata con 'Isso, Issa e 'O Malamente', il Teatro Libero, dopo la stupenda prova del 'Masaniello', torna in un palcoscenico tradizionale ricomponendo con gusto e ironia un genere teatrale molto popolare con il quale ci riporta un bozzetto di vita napoletana, costruita su una felice ambientazione scenica all'italiana di Bruno Garofalo che si apre su un suggestivo siparietto.

Così questo dramma a fosche tinte, questo "dramma di risanamento rappresentato a sangue caldo" che finisce con la vittoria del bene sul male, si muove sui tempi e i modi, volutamente filtrati attraverso l'ironia, della sceneggiata — l'Opera dei Pupi trapiantata sul golfo — ma non arriva a darci che una visione riduttiva dell'opera di Mastriani che potrebbe essere riletta oggi, non già filtrando con la lente naturalistica del primo novecento, ma tirando fuori quella sua funzione di denuncia del compromesso della miseria — vera, ieri come oggi, a Napoli e nel Meridione — che spinge il povero a mangiarsi il povero, il sopruso a vincere sull'onestà, l'ingiustizia sociale a partorire quel lavoro nero e quella disoccupazione che sono il serbatoio della malavita.

con: Tommaso Bianco □ Angela Pagano □ Girolamo Marzano □ Nando Di Lena □ Vittorio De Bisogno □ Franco Javarone □ Mario Scarpetta □ Nicola Di Pinto □ Gino Monteleone □ Francesco De Rosa.
Regia di Armando Pugliese.

La Cooperativa «Teatrino» di Foggia:

presenta

«COL SUD A TRACOLLA»

Favole, canti e leggende pugliesi

Testi e musiche raccolti ed elaborati da Vito Signorile

«Col sud a tracolla» vuole essere una proposta nuova di teatro popolare, dove più piani spettacolari concorrono a creare un confronto tra modi diversi di comportamento, inteso come complesso di usanze e rituali.

Dal contrasto d'amore tipicamente letterario, al quale corrisponde sul piano musicale il suono della chitarra classica del Giuliani, si passa improvvisamente alla 'magia' praticata in epoche remote dalle popolazioni interne. Dal sommerso canto di lavoro di fine giornata, nel quale si convogliano attese e religiosi ringraziamenti; si passa alla denuncia contro i soprusi dei sorveglianti spietati, per ritornare alla mesta «accettazione della condizione» e poi alla lotta contadina per l'emancipazione bracciantile. Dal religioso rituale delle onoranze funebri, lungo una meravigliosa favola individuata da Calvino, si passa alla sfrenata allegria di una tarantella pugliese.

E poi il meraviglioso inno al «mieru», il vino nero della soleggiata Puglia, tanto legato ai riti agresti più tradizionali; l'impervio Gargano con le sofisticate leggende di santi e di briganti e le mistiche cantate del Salento con le indavolate tarantolate e la superba solennità del barocco.

con: Vito Signorile ☐ Cris Chiapperini ☐ Tina Tempesta
☐ Kettj Lippolis ☐ Pino Giusto ☐ Pino Signorile
☐ Pasquale Marra.

Regia di Nucci Ladogana.

Piazza Monache 27 28 luglio



**Cooperativa
Teatro del Mago Povero**

presenta

«Sotto la pelle del principe»

Terrazza dei Signori il 29 e 30 Luglio

Nel 40° della morte di Gramsci abbiamo voluto scegliere un tema del Principe e dello Stato, e tradurlo teatralmente per renderlo semplice, il più chiaro possibile, forse spiritoso. L'idea di fondo è l'esigenza di una nuova guida politica per questo nostro paese ai limiti della regressione, unico salvagente per uscire dalla crisi creando le basi per il rinnovamento. Gramsci parlava di «moderno Principe» per la trasformazione economica, sociale, morale e intellettuale della società e analizzava il Machiavelli, la sua teoria politica, proponendo nuove soluzioni e indirizzi. Lui in carcere, noi coi giovani sulle barricate affrettate a urlare i problemi, a porre in crisi i valori, a cercare più fiducia nelle istituzioni. Ma quali le nuove proposte? In quale nuovo modo lavorare? Su quali perni far ruotare l'asse del rinnovamento? E lo Stato a cosa può ancora servire? Lo buttiamo via? (tanto dicono che noi marxisti non abbiamo una teoria dello Stato, facciamo finta di niente e... giù a mare!). E poi quale «moderno Principe»? Chi lo può impersonificare?

con: Elio Bellangero ☐ Silvana Nosenzo ☐ Luciano Mattino ☐ Renzo Fornaca ☐ Tonino Catalano ☐ Anni Lisa Ubertone ☐ Armando Boano.

Musiche del 500 eseguite in scena da: Gentile Rosalba ☐ Luciana Poggio ☐ Lorenzo Nisoli.

regia del Collettivo



Cooperativa «Attori e Tecnici»

presenta

«Notte con ospiti», di Peter Weiss
Piazza Monache 29 e 30 Luglio

«Notte con ospiti», mai rappresentata in Italia, fu scritta nel 1963, prima delle opere a noi più note dell'autore tedesco: L'istruttoria, Marat Sade, Cantata del fantoccio lusitano. Il testo, inversi, presenta le caratteristiche del racconto fiabesco, il luogo e il tempo dell'azione sono indefiniti. Un brigante, un marito e una moglie, due bambini un «tale», sono i personaggi della filastrocca dove la violenza, il potere e l'oro, in un gioco di rimbalzi sgretolano convenzioni di famiglia e «buona autorità» certe in un clima di fissità fiabesca. Ci è piaciuto leggere il testo di Weiss come in un momento di passaggio fra il teatro delle marionette e quello degli attori e ancora, musicandone buona parte, al melodramma. Per questo lo abbiamo collocato in una struttura scenica da burattinaio, su due piani, con un meccanismo teatrale elementare, ma in continua evoluzione, che ne permetta una immediata lettura, come di una favola.

con: ☐ Attilio Corsini ☐ Viviana Toniolo ☐ Ugo Maria Morosi ☐ Adriano Amedei Migliano ☐ Spaccino e Anna Casalino.

Regia di Attilio Corsini ☐ Musiche di Silvano Spadaccino.

tradizioni musicali



**Il Collettivo Operaio
«NACCHERE ROSSE»**

presenta

«Tammuriate», canzoni napoletane
Sferisterio 23 e 24 Luglio

Lo scoppio dell'autonomia operaia del 1965-66, dette inizio alla nascita di un filone di canzoni politiche e lavori teatrali come alternativa di massa ad un modo di produrre cultura alla maniera borghese e qualunquista. Da tempo questo settore della cultura popolare è stato abbandonato, cedendo il passo a personaggi «artisti» che nulla hanno a che vedere con i proletari e con la cultura che da essi ci deriva. Per questo sta nascendo il bisogno di rilanciare attraverso circoli di cultura popolare e collettivi giovanili, una serie di iniziative che vedano come punto centrale la cultura alternativa di massa; ovvero meglio: la «Cultura proletaria».

Per questo cominciano a nascere vari gruppi musicali che si occupano di cultura popolare come alternativa. A Pomigliano d'Arco nasce il «Gruppo operaio» «E zezi», i quali, non da primi; ma insieme ad altri compagni, danno l'avvio a maturare sempre di più questa esigenza di fare della musica popolare, uno strumento per prendersi quello spazio necessario per l'affermazione della cultura proletaria.



IL Nuovo Canzoniere Italiano

presenta

«Calendimaggio» con Ivan Della Mea
Sferisterio 18 Luglio

Si cerca in questo spettacolo — di Teatro e Musica — di superare la canonizzazione dei ruoli (il cantautore, il musicista, l'attore) per evitare l'appiattimento deviante delle mode opponendo in modo critico l'uso di diversi moduli espressivi in un progetto di comunicazione politica. Si è giunti con l'integrazione dei «musicisti» (Ivan Della Mea, i fratelli Ciarchi, Renato Rivolta) con i «teatranti» (Nuccio Ambrosini, Silvano Piccardi) a muovere in atto un processo di creazione e riproduzione, di tipo collettivo, senza negare lo «svolo» della fantasia, ma con lo spessore Maggio mese-simbolo di vita, di fertilità, di cambiamento, di un racconto unitario. Il tema dello spettacolo: il maggio, di rivoluzione. Questo nella realtà rurale di ieri e di oggi, questo ancora nella realtà urbana dei nostri tempi. Quindi il maggio come momento di riflessione, di socializzazione, di liberazione collettiva (critica), di partecipazione popolare. Oggi la festa del maggio assume questi valori riempiendoli dei contenuti nuovi della lotta per la trasformazione prodotta dal movimento popolare. Diviene così uno spunto, un riferimento simbolico a una stagione di creatività in contrapposizione frontale alla restaurazione strisciante, alla crisi non solo politico-economica che incombe, al clima di terrore e alla tecnica della paura che le forze della reazione, gli artefici dei «tempi bui», stanno alimentando.

Testi e musiche di Nuccio Ambrosini ☐ Ivan Della Mea ☐
Silvano Piccardi.

Regia di Nuccio Ambrosino.

con: Paolo Ciarchi ☐ Alberto Ciarchi ☐ Ivan Della Mea ☐
☐ Silvano Piccardi ☐ Renato Rivolta.

il contemporaneo di modena e il canzoniere popolare riminese presentano uno spettacolo di canzoni popolari

Sferisterio 28 luglio

Il Contemporaneo di Modena

5 elementi: chitarra, basso, tastiera, mandolino, violino, fisarmonica, flauto dolce

L'attività del «contemporaneo» si svolge su alcune linee essenziali: la ricerca di una tradizione multiforme regionale (canzoni e danze; la favola, il mito, la lotta); la rielaborazione su schemi popolari (testi e musiche) con sviluppo di temi; creazioni totalmente nuove, che a problemi nuovi accompagnano un linguaggio nuovo e diverso. Trae spunto da fatti e personaggi storici. Tiene costantemente presente una problematica sociale, calata nel suo tempo storico; mai «universalizzazione» di problemi individuali.

La scena in cui si svolge questo nostro lavoro è la terra emiliana, la campagna, la risaia, la fabbrica, la piazza. Protagonista è la coscienza di uomini e donne che con il lavoro e la lotta hanno fatto questa storia particolare.

Il Canzoniere Popolare Riminese

Lo spettacolo è attinto dalle manifestazioni musicali del mondo popolare, confrontando testimonianze dal vivo con testimonianze scritte.

Danze, canzoni narrative, canti di lavoro, canti di festa, canti d'amore, ninna nanne, filastrocche, si susseguono senza un filo conduttore preciso o esplicito, rielaborati musicalmente, legati insieme in modo da costruire delle unità di contenuto.

danza contemporanea

Questa Compagnia composta di 25 elementi, è stata creata nel 1974 dal giovane e dinamico ballerino-coreografo Dennis Wayne già primo ballerino dell'Harkness Ballet e del City Center Joffrey Ballet e da alcuni anni primo ballerino «étoile» dell'American Ballet Theatre di New York, al fianco di nomi di prestigio internazionale quali: Mikhail Baryshnikov, Natalia Makarova, Cynthia Gregory, Carla Fracci, ecc.

E' proprio dall'esperienza acquisita in questa famosissima compagnia di balletto che è nata l'idea di fondare una compagnia indipendente, composta oltre che dallo stesso Dennis Wayne, da Martine Van Hammel, Bonnie Mathis e Buddie Balough già primi ballerini solisti dell'American Ballet Theatre e da una ventina di giovani artisti provenienti dai migliori balletti nuoviorchesi: New York City Ballet, Joffrey Ballet, Harkness Ballet, ecc.

La critica è stata unanime nel tributare i incondizionati apprezzamenti a questa nuova esperienza di «balletto totale» sia dal punto di vista dell'impegno che da quello del repertorio scelto tra i classici del balletto mondiale e tra le nuovissime esperienze coreografiche americane.

LOVERS

coreografia: F. Szony
musica: D. Schostakovic'

WEEWIS

coreografia: M. Sappington
musica: S. Rolden

CANTO INDIO

coreografia: B. Macdonald
musica: E. Chavez

AND THE DOWN SURPRISES NO ONE

coreografia: M. Schulkind
musica: L.V. Beethoven

NOT TITLED

coreografia: N. Walker
musica: F. Ginastera

Contemporary Ballett Company «Dancers» di New York
presenta
uno spettacolo di danza contemporanea
Sferisterio 15 Luglio



Si tratta di un'azione teatrale in un tempo unico, ispirata ad una libera riduzione della omonima fiaba di Charles Perrault.

La narrazione si svolge attraverso l'integrazione di diverse forme espressive: il linguaggio parlato, la danza contemporanea, la musica e la canzone dal vivo. Partendo dalla considerazione che, anche nell'arte, l'espressione verbale (linguaggio orale, letteratura, ecc.) ha storicamente esercitato una funzione preminente sull'espressione del corpo, attraverso lo svolgersi della storia di «Pelle d'asino» si è tentata una riflessione su questi elementi e sui rapporti tra loro. La favola racconta come la giovane «Pelle d'asino» — la danza — tenti di sottrarsi al desiderio del re suo padre — la parola nella sua espressione di dominio — di «sposarla», di assoggettarla a sé e di come il menestrello — la musica — abbia una funzione di collegamento tra i due personaggi.

All'interno del «linguaggio del corpo» si trovano tra loro

accostate una forma più strettamente coreografica e astratta ad una espressione più immediatamente realistica, più vicina al mimo.

con: Eugenio Balducci □ Claudia Gallottini □ Anna Maria Campione □ Gabriela Corini □ Gloria Desideri □ Carla Marignetti □ Mariolina Maconio □ Valentina Sebastiani □ Elisabeth Sio«stro»m □ Gloria Pomardi □ Francesca Vetuschì.

Gruppo D. N. A.

presenta

«Pelle d'asino», fiaba di Perrault

Sferisterio 16 e 17 Luglio



Con Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico, danzano 10 ballerini di altissimo livello.

Edda Dell'Orso, cantante vocalista, interprete delle colonne sonore di film famosi, è parte integrante dello spettacolo. Il programma si compone di balletti di genere diverso: classici, folkloristici e moderni; la durata è di 2 ore, con un solo intervallo.

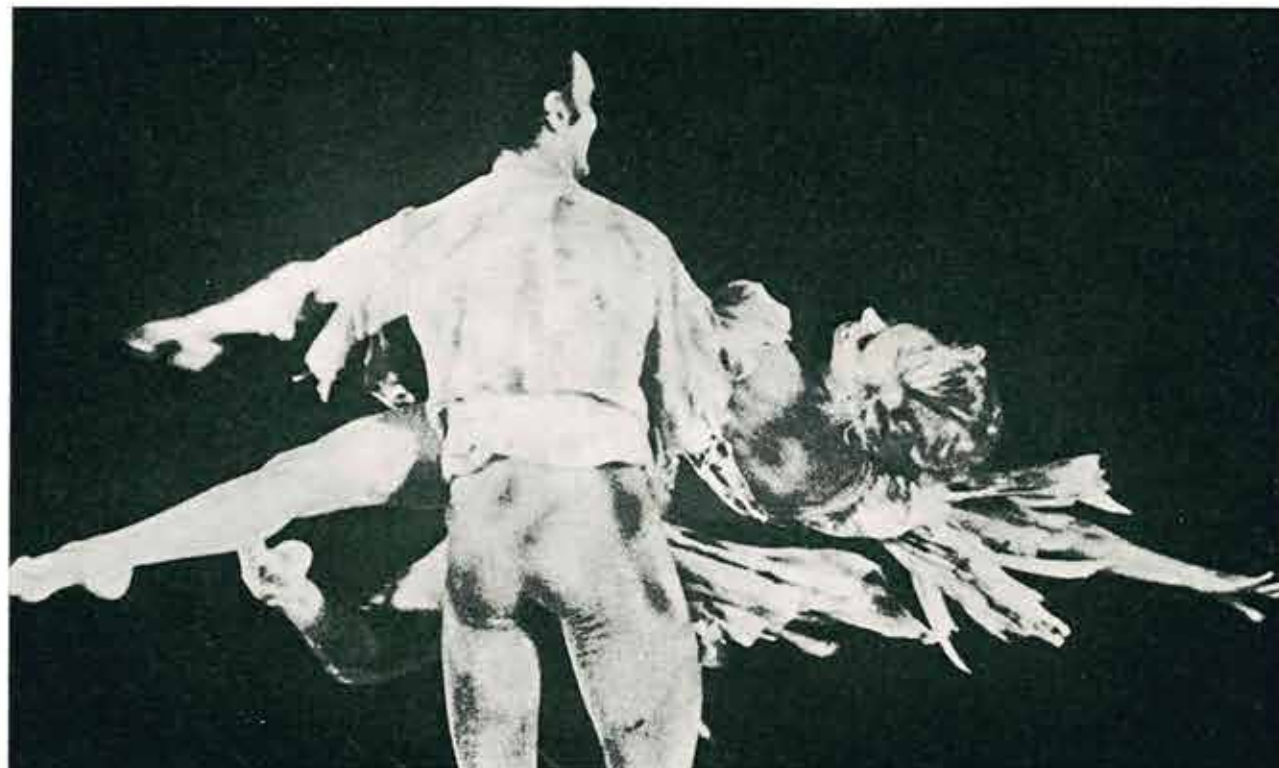
Caratteristica peculiare dei balletti è la fusione della prosa del canto, della musica, per la realizzazione di coreografie con soggetti attuali, di effetto spettacolare, ed elevato interesse artistico-culturale.

ARTISTI:

Renato Greco □ Maria Teresa Dal Medico □ Tuccio Rigano □ Susanna Proja □ Stefano Teresi □ Federico Palladino □ Marisa Barbaria □ Vito De Robertis □ Patrizia De Robertis □ Angela Beale □ Enzo Avallone □ Titti Siboni.

Cantante vocalista: Edda Dell'Orso canta su musiche di E. Morricone.

Coreografie di Renato Greco:



PROGRAMMA:

AUDIZIONE musica di Pino Calvi e Marcello De Martino

LIBERTA' musica di Pink Floyd

UNIVERSO DONNA musica di M. Ravel

IL MURO musica di C. Frajese

FANTASIA NAPOLETANA musiche di Di Capua, Costa, Mantovani

RAPSODIA DI CORNOVAGLIA musica di Bath

LETTERA LUNGO LA STRADA poesia di Pablo Neruda, musica P. Calvi

CHORUS TOU PSAROJIANNOU musica di J. Markopoulos

GOSPEL musica di Rasberry

LA SPOSA DI AMALFI musica di E. Simonetti

Coreografia di Tuccio Rigano: LE CORSAIRE musica di Drigo

Coreografia di Mario Pistoni: GIULIETTA E ROMEO musica PROKOVIEV.

Compagnia Italiana di Danza Contemporanea

diretta da Renato Greco

Sferisterio 31 Luglio

burattini



La Cooperativa
«Teatro Delle Briciole»

presenta

«Il piccolo principe», favola per adulti e ragazzi
Terrazza del Signori 19 e 20 Luglio

Il Piccolo Principe è il titolo del canovaccio per burattini e marionette di Ulisse Adorni, tratto da un racconto di Saint-Exupéry, che racconta, in chiave fantastica, del rapporto tra un bambino-pupazzo, liberamente vagante per le Galassie, ed un adulto, un aviatore, caduto col suo aereo nel bel mezzo di un deserto. L'uomo, qui impersonato dal bravo attore Bruno Stori, si rivela ben presto inaridito, preoccupato soltanto di risolvere i suoi problemi di «grande», avendo smarrito il ricordo della propria infanzia. E' il bambino allora che gli racconta le proprie esperienze, gli proietta su uno schermo immaginario alcune situazioni vissute nel vagabondare tra pianeti e stelle.

E qui assistiamo alla presentazione di una lunga serie di personaggi, tutti chiusi nella propria dimensione di adulti, egoisticamente incapaci di ascoltare altre voci, altri stimoli di non comunicare: un adulto-re che si illude di moli, e profondamente aridi nella loro volontà programmare un suddito ubbidiente ai suoi stralunati comandi; un adulto-vanitoso che vive solo davanti ad uno specchio, un adulto-ubriaco, un lampionaio, un miliardario che ingurgita risorse e ricchezze fino a scoppiare. La mostra di questo bel campionario risolve il rapporto tra il bambino e l'aviatore; l'adulto riscopre valori espressivi e comunicativi perduti, ricomincia a ridere, a giocare, a divertirsi, a sognare.

Regia di Gigi Dall'Aglio.

le iniziative collaterali



La Rocca nel cui salone interno si terrà la Tavola rotonda



Via della Costa dove si esporrà la Mostra

RINGRAZIAMENTI DEL DIRETTORE ARTISTICO

Il direttore artistico ringrazia per il materiale concesso per la «Mostra di dieci anni di avanguardia e ricerca teatrale in Italia. 1968-1977» i signori:

Roberto Bacci, Paolo Calloni, Riccardo Caporossi, Arturo Corso, Leo De Bernardinis e Perla Peragallo, Pippo Di Marca, Luigi Gozzi, Enrico Grazioli, Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann, Valentino Orfeo, Memè Perlini, Gianni Pulone, Carlo Quartucci e Carla Tatò, Claudio Remondi, Mario Ricci, Rino Sudano e Anna D'Offizi, Giuliano Vasilicò, Gennaro Vitiello.

organi del consorzio festival

Presidente:
Romeo Donati

sindaco di Santarcangelo

Assemblea
Fernando Piccarì
Rodolfo Pegna Lopez
Ado Mariucci
Angiolino Mini
Dario Para

Amministrazione
Provinciale Forlì

Sergio Gambini
Giovanni Baldinini
Aldo Mario Capellini
Enzo Pruccoli
Elia Tosi
Vittorio Marzi

Rimini

Edoardo Zavatti
Giovanni Nicoletti
Pietro Gallavotti
Giovannino Balducci
Eugenio Antolini
Nicola Lo Buglio

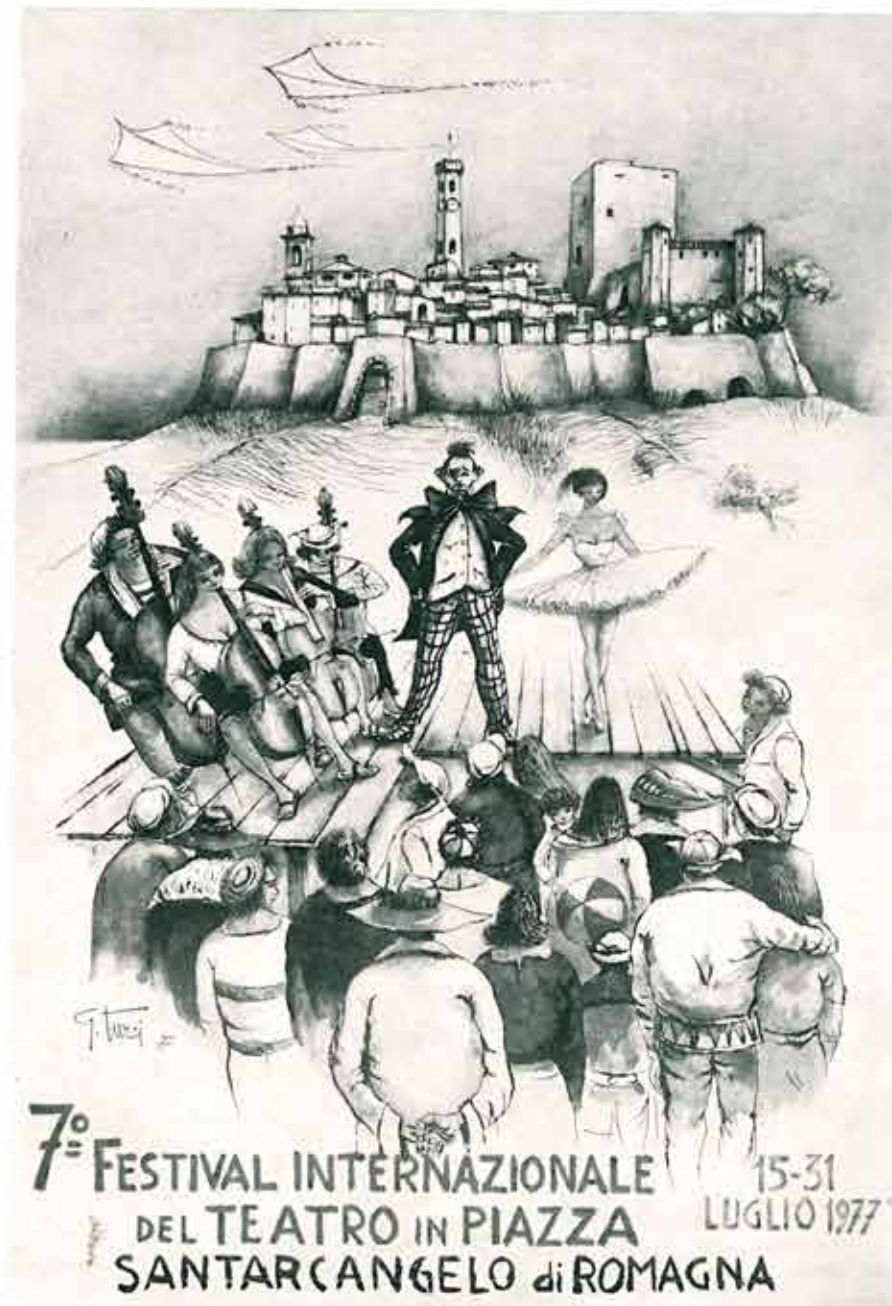
Santarcangelo

Piero Patino

Roma

Comitato direttivo:

Ado Mariucci
Aldo Mario Capellini
Elia Tosi
Giovanni Nicoletti
Pietro Gallavotti
Dario Para
Enzo Pruccoli
Eugenio Antolini



ANALISI E DATI SUI SEI FESTIVAL SVOLTI E SUL FESTIVAL DI QUEST'ANNO

Nel primo Festival (15-25 luglio 1971), si sono svolte complessivamente 39 rappresentazioni così ripartite:

Prosa	7
Prosa e musica (recital)	7
Prosa ragazzi	4
Danze popol. e Folk italiano	6
Danze popol. e Folk straniero	10
Mimo	4
Musica classica	1
	39

Nel secondo Festival (18-30 luglio 1972), le rappresentazioni sono state invece 43 così suddivise:

Prosa	21
Musica classica	2
Musica jazz	2
Mimo	4
Danze popol. e Folk straniero	8
Recital	2
Spettacoli per ragazzi	4
	43

La terza edizione del Festival (18-29 luglio 1973), ha avuto in programma complessivamente 34 rappresentazioni delle quali:

Prosa	18
Cabaret prosa	2
Musica classica	2
Musica jazz	2
Danza classica-moderna	2
Danze popol. e Folk straniero	4
Danze popol. e Folk italiano	3
Spettacoli speciali	1
	34

Il quarto Festival si è svolto dal 16 al 28 luglio 1974. Complessivamente 38 spettacoli, così suddivisi quanto al «genere»:

Prosa	29
Musica classica	2
Musica jazz	3
Danze tradiz. straniera	3
Spettacoli speciali	1
	38

Il quinto Festival ha avuto in programma 42 spettacoli:

Prosa	30
Musica classica	4
Musica jazz	2
Danza classica-moderna	5
Spettacoli speciali	1
	42

Il sesto Festival si è svolto dal 17 luglio al 1 agosto per complessivi 43 spettacoli così suddivisi:

Prosa	20
Spettacoli per ragazzi e animazione	10
Danze popol. e tradiz.	5
Mimo	3
Canti popol. tradiz.	3
Jazz	2
	43

Il settimo Festival si svolge dal 15 al 31 luglio, per complessivi 40 spettacoli, suddivisi come segue:

Prosa	30
Musica tradizion. popolare	4
Danza contemporan.	4
Burattini	2
	40

Il pubblico che ha assistito alle rappresentazioni del primo Festival può essere valutato, sulla scorta dei biglietti venduti, degli abbonamenti, degli ingressi omaggio in circa 12.000 presenze.

In media 310 persone a spettacolo. Alle rappresentazioni del secondo Festival hanno assistito circa 18.000 persone, con una notevole affluenza di stranieri. La media, pertanto, di affluenza nel secondo Festival è stata di 420 persone a rappresentazione, con un incremento percentuale del 30% circa.

Al terzo Festival hanno partecipato poco meno di 20.000 spettatori, alla quarta rassegna i presenti sono stati circa 22.000.

Nel corso del quinto Festival gli spettatori sono stati 26.000 circa.

La sesta edizione della manifestazione ha registrato, anche a causa di ricorrente eccezionale maltempo, una flessione nel numero degli spettatori che non sono stati più di 20.000.

i luoghi del festival



Terrazza dei Signori



Lo Sferisterio



Piazza Monache

Ingresso L. 1.000 ☐ Direttore artistico del Festival: **PIERO PATINO** ☐ Segreteria: Santarcangelo Piazza Gramsci, 4 -
Tel. 626480 ☐ In caso di maltempo gli spettacoli avranno luogo possibilmente in locali chiusi ☐ **Abbonamento per
tutte le serate L. 10.000** ☐ Per informazioni rivolgersi all'ufficio ragioneria del Comune di Santarcangelo (tel. 626173)
oppure alla Segreteria del Festival (tel. 626480).

